ANNO XXXVI. — Mercoledì, 25 Luglio 1883. — NUM. 204.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
...vincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
...	» 2 50	» 7	» 13	» 24
...Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
...dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
...meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
...ne, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

...amenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

...foglio: per **Roma** centesimi **5**.

...altre Provincie del Regno cent. **10**.

...arretrato cent. **20**. — Per Roma **10**.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. DAUBE e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'AGENZIA D'ANNUNZI dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. ROMA. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. DAUBE e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 24 Luglio.

BOLLETTINO POLITICO

...di un accordo fra il si... ...ed il governo inglese, ...avverate. Il signor di Les... ...a una lettera al sig. Glad... ...quale dice che l'accordo ...il secondo Canale, som... ...compreso in Inghilterra ed ...risultate discussioni spiace... ...potrebbero dividere due na... ...le, lo prega di considerarsi ...dato dai termini dell'accordo ...signor di Lesseps soggiunge ...l'accordo coll'Inghilterra ...ritirato, lo scavo del ...sarà immediatamente e... ...sarebbe in esso applicate tutte ...di tasse previste nella ...

...Gladstone fece osservare alla ...Comuni che la discussione ...della questione di Suez, ...lato internazionale, avrebbe ...convenienti e solleverebbe qui... ...stranieri, e non in uno ... Il primo ministro pro... ...e lenti parole verso la ... il signor di Lesseps, che ...la loro grande opera in ...grandi pericoli e difficoltà, do... ...dall'Inghilterra. Quindi ...Gladstone sconfessò altamente ...sostengono virtualmente la ...inglese sul canale di Suez, ...che il governo non vuole af... ...le influenze risultate dalla ...temporanea ed eccezionale ...terra in Egitto per diminuire ...della Compagnia del canale ...questioni relative al canale di ...d'interesse comune europeo. ...belle ed energiche parole tro... ...certamente un'eco nell'opinione ...del Regno Unito e dell'Europa. Maggior parte degl'inglesi si è mo... ...in questa quistione del Canale, ...e più *chauvine* dei francesi e cercò ...col...mento del patriottismo ...in realtà non è che volontà di ...di questi fatti e del nobile ...signor Gladstone ci oc... ...parte del giornale.

...ncia si lusingavano di ...ferenza della China per la ...Tonkino, da Hong-Kong ...atto di ostilità dei chi... ...posero la partenza d'un ...carico di bestiame pel ...vapore francese si lagnò ...chinese dichia... ...delle autorità chi... ...francesi ed è con... ...Ma i chinesi continua... ...sequestri e le proteste a ...

...insurrezione albanese non è, a quanto ...ramente repressa come si ...

...*furter Zeitung* riceve a questo ...dal suo corrispondente di Co... ...un dispaccio, secondo il ...comandante di Janina avrebbe ...l'ordine di marciare contro gli ...albanesi. Dopo le assicurazioni ...Porta che la pace era ristabilita ...Albania, questa notizia sorprende al... ...Nondimeno non vi ha in ciò ...di assolutamente inverosimile. Gli ...sono abituati a queste simula... ...si vedono seriamente mi... ...fanno la loro sottomissione, ...passato il pericolo e non appena ...ripreso forza, ricominciano le ... Così, per esempio, quindici ...or sono, la tribù di Screlli aveva annunziato la sua sottomissione a Hafiz pascià, ed in tal modo era riuscita ad arrestare le truppe di Hafiz per parecchi giorni; ma all'ultimo momento essa interruppe i negoziati e riprese le armi. D'altro canto, la Porta non dà prova di bastante energia. Il motivo dell'insurrezione, com'è noto, fu la sistemazione dei confini albano-montenegrini. Ora, durante parecchie settimane, vi era stata una pace relativa da quelle parti, e l'insurrezione sembrava cessata. La Porta non ha approfittato di quel periodo di calma per eseguire la cessione, malgrado le istanze reiterate del Montenegro. Si direbbe quasi ch'essa non è malcontenta di avere un pretesto per sottrarsi all'esecuzione dei suoi impegni.

POLEMICHE INTEMPESTIVE

Esaminando, qualche giorno *fa*, un articolo della *Rassegna*, e pur accettando per buone alcune considerazioni nel medesimo svolte, abbiamo detto francamente che le polemiche intorno alla maggiore o minore probabilità di una modificazione parziale del gabinetto ci parevano, per lo meno, intempestive.

Ammesso che il ministero abbia bisogno di rafforzarsi; ammesso eziandio che di alcuni dei presenti ministri si possa mettere in dubbio la competenza tecnica ed amministrativa, è chiaro pur sempre, a nostro avviso, che solo a Parlamento aperto si potrà tener conto di queste necessità, le quali saranno fatte manifeste dalla qualità e dall'indirizzo delle discussioni che verranno allora intraprese.

Questo era il concetto della nostra risposta alla *Rassegna*, e ci reca meraviglia che alcuni giornali, dopo quelle dichiarazioni, mettano anche noi nel numero degl'impazienti.

Al contrario, noi siamo tolleranti di pazienza; tanto è vero che contro nessun ministro abbiamo posto la questione politica, quantunque, per esempio, i giornali che difendono l'on. Baccelli si adoperino a far credere ch'egli sia rimasto nel gabinetto non già per aiutare l'onorevole Depretis ad effettuare il suo programma, ma per mandare a vuoto i risultati che ragionevolmente si dovrebbero aspettare dal voto del 19 maggio.

Contro questa parte che alcuni suoi amici troppo zelanti si sforzano di attribuirgli, l'on. Baccelli avrebbe l'obbligo di protestare, poichè, in fin de' conti, neanche a lui può tornar gradito che si dubiti della sua sincera adesione al programma del presidente del Consiglio. Assai più dei giornali che hanno l'apparenza di difenderlo, ci mostriamo solleciti della sua dignità. Gli on. Zanardelli e Baccarini che non approvavano l'indirizzo del Depretis, sono usciti dal ministero e preparano le armi per combatterlo. Che il Baccelli, prima del 19 maggio, sia stato, come accade spesso ai neofiti, uno dei più ardenti persecutori di tutti coloro che non professavano idee spinte, può darsi; anzi lo si desume da molti atti del suo ministero, ma è noto dai pari che, rimanendo al suo posto dopo il 19 maggio, assumeva l'impegno di seguire l'on. Depretis e non gli onorevoli Zanardelli e Baccarini. Come lo si dovrebbe giudicare se egli avesse conservato il portafoglio per fare il giuoco di coloro che hanno in animo di rovesciare, appena se ne presenti l'occasione, l'on. Depretis? Non si può immaginare una ipotesi più ingiuriosa al ministro dell'istruzione pubblica. E noi ci siamo ben guardati dal farla.

Si rassicurino, pertanto il *Diritto* il *Fracassa* e gli altri giornali antitrasformisti. Sul terreno della politica noi *non domandiamo la testa* dell'onor. Baccelli. La sua testa l'abbiamo avuta il 19 maggio, quando invece di confermare la propria devozione alla Sinistra storica, come hanno fatto i suoi colleghi Baccarini e Zanardelli, è rimasto tranquillamente alla Minerva.

Escludiamo dunque la questione politica. Resta la questione della competenza tecnica ed amministrativa. E ripetiamo che la discussione su questa, a Parlamento chiuso, ci pare intempestiva. O, per meglio dire, noi possiamo bene segnalare gli errori di qualche ministro, ma gli effetti parlamentari degli errori medesimi non si vedranno che a novembre, vale a dire alla riapertura della Camera.

E per ciò che riguarda l'on. Baccelli, più particolarmente in causa, non è colpa nostra, nè dei nostri amici, se egli, ministro da due anni e mezzo, non è riuscito, non diciamo a far approvare, ma neanche a far discutere dal Parlamento uno solo dei suoi progetti importanti e rumorosamente annunziati e presentati.

Alla riapertura dei lavori parlamentari converrà pure che questo stato di cose si definisca una buona volta. Non ricercheremo le ragioni per le quali l'on. Baccelli ha lasciato trascorrere tanto tempo senza insistere affinchè si prendesse una qualche deliberazione sulle sue proposte. Ma ora potrebb'egli rassegnarsi ad ulteriori indugi? Ne lasciamo giudici i suoi stessi fautori. Bisogna che si conosca finalmente la sorte di questi famosi progetti, oppure che l'on. Baccelli acconsenta a ritirarli, nel qual caso confesserebbe l'impossibilità di condurli in porto.

Ma di tutto ciò si discorrerà fra qualche mese. Oggi a nulla ci condurrebbe il fantasticare sull'avvenire.

IL CANALE DI SUEZ

Ai brevi cenni esposti nell'odierno *Bollettino politico* intorno al ritiro della Convenzione fra il governo inglese e il signor di Lesseps pel nuovo canale di Suez, aggiungiamo alcune considerazioni.

Aspettiamo il testo delle dichiarazioni fatte dal signor Gladstone, ma il sunto telegrafico delle medesime si riassume che il gabinetto inglese ha posto la questione sovra un terreno che anche a noi, in un nostro recente articolo su questo argomento, era parso il più opportuno a rimuovere le difficoltà.

Fino a che, noi dicevamo, la controversia sul canale di Suez si discuterà esclusivamente fra il governo inglese e il signor di Lesseps, cioè fra l'Inghilterra e la Francia, sarà impossibile un accordo soddisfacente. La via commerciale di Suez non può essere soltanto francese o inglese; provvede ad interessi mondiali e non deve diventare il monopolio di una o due potenze.

La nuova convenzione col signor di Lesseps lasciava, fino ad un certo punto, impregiudicata la questione, ma sia per timore che essa rafforzasse l'influenza francese, sia pel desiderio di stabilire la supremazia inglese, è certo che l'opinione pubblica in Inghilterra l'avversava.

Il signor Gladstone non si è ostinato a vincere la resistenza che quella convenzione suscitava. Così egli come il signor di Lesseps hanno sciolto l'accordo che avevano stretto fra di loro. Ma le dichiarazioni del signor Gladstone, lungi dall'incoraggiare le pretensioni di coloro che vorrebbero, in Inghilterra, l'esclusivo dominio del passaggio per Suez, hanno proclamato un principio che con quelle eccessive esigenze è in aperta contraddizione. Il sig. Gladstone ha lealmente riconosciuto che la questione del canale di Suez non può essere sottratta all'esame di tutte le potenze interessate.

Non sappiamo se il sig. Gladstone riuscirà a disarmare l'opposizione; ma ad ogni modo, qualunque cosa accada, a lui rimarrà la gloria di aver tenuto fede ai sani principii del diritto internazionale. E l'opinione pubblica, in Inghilterra, tosto o tardi, si persuaderà che una soluzione definitiva della questione di Suez è possibile solamente seguendo la via da lui indicata.

IL MINISTERO BRASILIANO

La caduta del gabinetto brasiliano presieduto dal visconte di Paranagua è stato il risultato d'un intrigo parlamentare. I dissidenti del partito liberale si son messi d'accordo coi conservatori per rovesciarlo; e per evitare una discussione che avrebbe messo in evidenza la contraddizione fra la comunanza dei colleghi e la differenza delle loro opinioni, si convenne che si farebbe cadere il gabinetto per mezzo d'una semplice mozione d'ordine. La discussione doveva aprirsi alla ripresa dei lavori parlamentari sulla legge che determina il contingente delle forze dell'esercito e della marina. Fu fatta la proposta di differire l'esame del disegno di legge fino a che il governo non avesse dato delle indicazioni sopra la situazione finanziaria delle provincie e fatto conoscere i mezzi che intendeva d'usare per supplire alla insufficienza delle rendite provinciali. Ora, queste indicazioni, queste disposizioni il ministero le avea esposte distesamente nel discorso della Corona all'apertura della Sessione e nella relazione del ministro delle finanze, presidente del Consiglio, il visconte di Paranagua.

Il considerarle come non avvenute e il trattarle come enunciazioni senza conseguenza ed importanza i due documenti nei quali esse avevano avuto posto, era una manifestazione di ostilità su cui era difficile d'ingannarsi.

Il presidente del Consiglio pose espressamente la questione di gabinetto; ciò non era che una formalità per dare alla ritirata del ministero la correttezza parlamentare che mancava completamente all'attacco dell'opposizione; il signor di Paranagua sapeva benissimo che avrebbe avuto la minoranza in una votazione che i suoi avversarii avevano provocato solo per sfuggire a una seria discussione; egli, d'altra parte, aveva più volte dichiarato che si sarebbe ritirato se gli fosse mancata l'assoluta fiducia della Camera. La mozione d'aggiornamento fu adottata da 53 voti contro 40: il gabinetto diede immediatamente le sue dimissioni.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

Il **Commercio** di Genova esamina il significato della nomina del nuovo ambasciatore francese a Londra:

La nomina del signor Waddington - scrive quel diario - al posto di ambasciatore francese a Londra è stata subito intesa da tutta l'Europa come un manifesto indizio che la Francia non vuole spingersi più oltre nella via, in capo alla quale vi è sicuramente la guerra con l'Inghilterra. In mezzo agli errori commessi da vari governi succedutisi in Francia dal 1830, vi è sempre stato questo forte sentimento della necessità dei buoni rapporti con l'Inghilterra; si è sempre compreso il pericolo di rinnovare la lotta terribile che rovinò il primo impero, e perciò si è veduto più volte la tracotanza francese piegarsi abilmente di fronte alle esigenze più o meno mascherate dell'Inghilterra.

La **Perseveranza** di Milano si occupa dei nuovi dissensi e diverbi che si manifestano nella stampa d'Italia e di Francia, ed i quali ebbero anche origine dalla notizia, divulgata poco fa, che cioè il governo francese, nei giorni dell'occupazione di Tunisi, si proponesse di prendere la Sardegna. Il giornale milanese non crede che la Francia abbia pensato o possa pensare a quella occupazione. Esso dice:

Un disegno di questa fatta non sarebbe riuscito, stiamo per dire, meno sgradito all'Inghilterra che all'Italia; e avrebbe dato causa a un fatto che non abbiamo visto, a intelligenze molto strette e fide tra i due paesi; avrebbe consigliato all'Inghilterra di non rimanere così disciolta, come ha fatto, dall'alleanza delle tre potenze, ma bensì a promoverla e a farne parte.

Ed accennando al ravvicinamento dell'Italia all'Austria ed alla Germania, osserva:

La storia dell'alleanza nostra colle due potenze dell'Europa centrale, studiata bene, mostrerebbe che essa non è punto discesa da nessuna mossa particolare della Francia. L'occupazione della Tunisia per parte di questa ci ha risoluti certo a troncare lunghe esitazioni e a raccostarci a quelle due potenze assai più che non avessimo fatto sinora. Le condizioni interne dell'Italia sono state un secondo e potente motivo. E l'alleanza avrà certamente un effetto, e l'ha nella miglior nostra politica interna; ma quali effetti possa avere, non già nelle nostre relazioni estere, ma nei nostri interessi all'estero, è molto dubbio, e per ora non se ne vede nessuno.

Il **Pungolo** di Napoli, commentando l'ultima elezione di Roma, scrive queste parole:

Ma, è finita con la votazione di oggi la questione?

Si rassegneranno alla loro sorte quegli elettori che sono stati, o si credono, mistificati?

Ecco ciò che pare assai difficile.

Certo non pochi giornali di Roma incominciano già a dichiarare che la elezione deve essere annullata, e in fatto, le condizioni in cui si compì, sono talmente eccezionali e strane che par difficile che la Camera, quando sarà chiamata a giudicare, la voglia convalidare.

Stampa Francese

È opinione del **Journal des Débats** che il decreto il quale stabilisce pel 12 agosto la data delle elezioni dei Consigli generali, possa cagionare inconvenienti gravissimi. Il ritardo delle elezioni, esso scrive, non avrà solo delle spiacevoli conseguenze per la spedizione degli affari locali, ma avrà anche, dal punto di vista puramente politico, degli inconvenienti che meritano d'essere notati. Da lungo tempo si è rinunciato a considerare le assemblee dipartimentali come una specie di terreno neutro, ove i rappresentanti dei diversi partiti devono dimenticare le loro contese per non occuparsi che degli interessi materiali delle popolazioni. Questa dottrina non fu mai seriamente applicata. Anche prima che la costituzione del 1875 avesse assegnato ai Consigli generali una parte considerevole nelle elezioni dei senatori, queste assemblee avevano un carattere politico spiccatissimo. Non si tratta di ricercare se questa trasformazione ha avuto delle conseguenze felici, o se ha dato luogo ad abusi spiacevoli; essa deve essere accettata come un fatto incontrastabile. I risultati dello scrutinio del 12 agosto non modificheranno certo in modo alcuno le forze rispettive dei gruppi che si contendono la maggioranza al palazzo borbone, e non eserciteranno che un'influenza molto dubbia sulle elezioni del Senato. Ma, sotto un reggimento democratico, le manifestazioni del suffragio universale, anche prive d'ogni sanzione parlamentare immediata, non lasciano d'avere somma importanza. Il rinnovamento parziale dei consigli generali permette al paese di far conoscere le sue tendenze con una chiarezza che spesso manca alle manifestazioni della stampa delle pubbliche riunioni.

La campagna elettorale, prosegue il **Journal des Débats**, è per incominciarsi in condizioni assai sfavorevoli. I deputati e i senatori che fan parte dei Consigli generali saran ritenuti al palazzo Borbone dai loro doveri parlamentari, e non potranno recarsi in mezzo ai loro elettori che pochi giorni prima della votazione. Di qui, le lotte precipitose che non permetteranno al suffragio universale di manifestarsi con tutta la riflessione e la chiarezza, desiderabile e comprometteranno un poco l'autorità del suo verdetto.

Secondo la **Vérité** non deve bastare che che i candidati, i quali si presenteranno alle elezioni dipartimentali, facciano una professione di fede repubblicana. Bisogna che coloro, i quali sollecitano l'onore di amministrare le faccende dei dipartimenti in un momento in cui importa di salvare il credito dello Stato con una prudente gestione delle finanze locali, possiedano l'indipendenza e la fermezza necessarie per resistere alla pressione dei prefetti.

Ministri e prefetti, così il diario radicale, han voluto spendere senza contare. Sono stati seguiti dalla Camera e dai Consigli generali. Non vogliamo che la Camera si fermino. Ma è tempo che si fermino i Consigli generali che non hanno l'elasticità dei mezzi che ha il Parlamento.

Consigliamo i contribuenti, se non possono salvare il passato, di salvare almeno l'avvenire, e di nominare degli uomini che introducano principii d'economia nei Consigli generali.

Il primo principio degli autoritarii è, una volta che sono al potere, di prendere quanto più si può del danaro. Il partito democratico ha massime contrarie, e l'interesse nazionale più urgente impone ai cittadini di chiamare questo partito a riparare i mali cagionati dalla pazza amministrazione degli eredi e dei continuatori dell'impero.

Il **Noir**, trattando della discussione avvenuta nel Senato intorno alla riforma giudiziaria, scrive non esservi dubbio che la legge non venga approvata. Le modificazioni fatte al disegno di legge dalla Commissione del Senato saranno, al dire del **Noir**, secondo ogni probabilità accettate dalla Camera. Un solo motivo potrebbe far rimandare a dopo la fine delle vacanze, col facile pretesto della mancanza di tempo, gli ultimi voti e la promulgazione della legge.

Da una parte il governo potrebbe - è cosa dubbia ma possibile - temere di veder sorgere un conflitto. Vi sono in questa legge delle questioni delicatissime dal punto di vista elettorale. Dall'altra parte la legge promulgata può suscitare del malcontento in una frazione della popolazione dipartimentale intelligente ed influente. Ma comunque ciò sia, osserva il **Noir**, la discussione di questi due ultimi giorni non può che confermare quanto dicemmo di questa legge: essa non è una riforma giudiziaria, ma una legge politica.

Il **Temps** riconosce la singolarità della situazione in cui si trova la Francia al Tonkino. Una concatenazione bizzarra di circostanze - osserva il diario parigino - ha creato uno stato di cose difficile a definire, il quale è lo stato di guerra, senza che se ne siano compiute, da una parte e dall'altra, le formalità che dovrebbero necessariamente, in Europa, precedere le ostilità.

Prosegue quindi il **Temps** a dimostrare la giustezza degli argomenti con cui il signor Challemel-Lacour ha voluto spiegare la ragione di questa situazione. Il re Tu Duc s'era obbligato nel 1874 - dice il **Temps** illustrando gli argomenti del ministro degli esteri, a conformare la sua politica estera alla nostra; aveva delegato alla Francia una parte essenziale della sua sovranità. Un altro articolo dello stesso trattato ci dava un vero diritto di sorveglianza sul fiume Rosso. Ne risulta che noi non abbiamo più da fare con

---

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

...I testimoni lo hanno dichiarato col...

— ...era condannato a morte?

...questa domanda veniva ri... ...affermativo.

...moltitudine frattanto era pene... ...nella sala, e a poco per volta si ...silenzio sepolcrale. Tutti gli ...erano rivolti all'accusato, il ...stava nel mezzo a due guardie.

— Una bella faccia! ah, e che belli ...bisbigliavano le donne.

— Accusato, avete qualcosa da aggiungere a vostra difesa? chiese il pre... ...altera parlate.

...uscì dalle labbra del prigio... — Il presidente voleva volgersi verso i testimoni per esortarli a fare il loro dovere, quando un movimento si notò tra la folla che fu seguito da un mormorio.

Una figura alta e slanciata si fece posto tra gli spettatori e si accostò al tavolo del consiglio. Lo sguardo dell'accusato cadde sul nuovo venuto; sulla sua faccia calma e tranquilla apparì una lieve agitazione e con viva ansietà volse lo sguardo sul giovane signore elegantemente vestito, coi capelli d'un biondo dorato, il quale con voce chiara e distinta disse:

— Signori giudici e testimoni, io Rodolfo Halleck sono l'assassino del cavaliere di Vilbur e non l'accusato laggiù; io solo, e nessun altro all'infuori di me, ebbe parte al fatto!

Sepp aveva alzate le mani in atto supplichevole, prima che il suo signore parlasse; allora le lasciò ricadere con dolore e disperazione.

Alle voci di sorpresa si udirono tra la folla, che tosto ammutolì, quando il presidente invitò lo straniero a porgere più ampie informazioni.

— Vilbur fu molto colpevole verso quello che io avevo di più caro al mondo, disse Halleck. Quando dopo una lunga assenza tornai in patria, mi trovai doppiamente ingannato, e un'ardente sete di vendetta s'impadronì dell'animo mio. Aspettai una favorevole occasione che presto si presentò.

« M'incontrai con lui nel bosco presso il luogo di sua dimora. Dapprima gli feci delle rimostranze, e gli chiesi spiegazioni sul modo in cui aveva agito; egli rifiutò di darmi ascolto ed io lo ingiuriai a bella posta per venire al duello che desideravo.

« Egli tirò all'aria, mentre la mia palla lo colpiva mortalmente; la sua pistola rimase tra i cespugli, ed egli mandò l'ultimo respiro.

« Per tema di venir scoperto mi affrettai a risalire sul mio cavallo e fuggir di galoppo. Per non destare alcun sospetto decisi di usare ogni cautela.

« La seconda moglie di mio cognato, il cavaliere di Vilbur era stata una volta mia fidanzata; s'ella fosse venuta a rilevare ch'io era l'uccisore del marito, mi avrebbe disprezzato e questo pensiero mi era insopportabile.

« Allora venne fatto prigioniero Sepp.

« Io speravo che la mancanza di prove, come pure tutto il suo contegno valesse a dimostrare la sua innocenza, e venisse rilasciato in libertà. Non fu così; e sembra in parte ch'egli stesso non si dia alcun pensiero per difendersi. Un innocente non deve soffrire per il colpevole. Che la mia sorte venga giudicata; io mi vi assoggetterò di buon animo; poichè ora più nulla mi lega alla vita.

« Ma tu Sepp, parla, chi ti può costringere a non negare l'assassinio che non hai commesso? »

Tutti gli sguardi si volsero sull'accusato il quale, dietro richiesta del presidente così parlò:

— Io nacqui da povera gente, la quale venne beneficata dal banchiere Halleck, il padre del mio signore laggiù.

« Da giovinetto venni assalito da una turba di giovinastri, i quali m'ingiuriarono, e siccome io tentavo di difendermi venni sopraffatto dal numero e mi sarebbe toccata la peggio, se il figlio del nostro benefattore, maggiore soltanto di pochi anni a me, non fosse sopraggiunto in mio aiuto.

« Soltanto con pericolo di vita gli riuscì di salvarmi, e mi ricoverò in una capanna vicina, finchè più tardi si procurò il mezzo di farmi trasportare a Schwarzenberg. Colà la sorella più giovane del mio nobile protettore, mi medicò le diverse ferite che avevo ricevute.

« Ai due giovinetti ero debitore della mia salvezza, come pure della mia educazione e giurai nel mio cuore di consacrar loro, al bisogno, la mia vita.

« Il cavaliere Wilbur fece andare mio fratello in galera, e rese pure la mia giovane padrona che aveva preso in moglie molto infelice, e perciò io l'odiavo. Quando alcuni anni prima che la nobile signora morisse, mi trovai in vicinanza di lui nel bosco, senza che egli se ne avvedesse, appostai il fucile nella sua direzione, e premendo il grilletto, lo avrei steso morto; ma l'abbaiare di un cane e la venuta del guardaboschi me lo impedirono. Io mi allontanai, ma tuttavia provavo un senso di soddisfazione al pensare che la vita dell'uomo odiato era stata nella mia mano.

« Seguirono dei tristi incidenti che interruppero la mia intenzione di uccidere il cavaliere.

« Quando dopo qualche tempo egli si rimaritò, si ridestò il mio antico odio più forte che mai. Il pensiero che tutti i momenti avrei potuto togliergli la vita, mi cagionava una certa agitazione, per cui differivo di giorno in giorno la mia risoluzione.

Alcune settimane sono, quando volevo porre in esecuzione il mio progetto, lo trovai in animato colloquio col signore di Halleck e fui testimone del duello. Il rumore di un ramo ch'io avevo afferrato nella collera, fece decidere il mio benefattore a fuggire. Io rimasi solo col cavaliere, visitai la ferita, era morto!

« La preda che facevo mia, credendo che non mi potesse sfuggire, era divenuta preda d'un altro!

« Dopo alcune ricerche trovai la pistola tra i cespugli e la presi con me, perchè non potesse tradire l'autore del fatto.

« Dapprima non cadde il sospetto su me, ma a poco per volta si mormorò sul conto mio, finchè giunse agli orecchi della giustizia. In una perquisizione in casa mia, si scoprì la mia giubba con traccie di sangue e la pistola. La palla ritirata dalla ferita, entrava nell'arma. Tutti gli indizi erano a mio carico; sentivo che sarei perduto senza speranza, anche se avessi voluto mentire; le apparenze erano contro di me.

« Ed infatti davanti a Dio sono così colpevole come se avessi veramente commesso il fatto. Avrei allora ucciso il cavaliere se l'abbaiare del cane non mi avesse distolto. Ero deciso a non dir nulla in mia difesa perchè ero convinto di meritare la morte, e oltre a ciò, uccidendo, pagavo un debito di riconoscenza al mio benefattore.

— Credevi ch'io fossi così vile da sacrificarti? chiese Halleck.

— Speravo che voleste accettare il mio sacrificio.

Sepp venne rilasciato in libertà, tra gli applausi della moltitudine e Rodolfo rimase in sua vece prigioniero.

Ricominciò l'interrogatorio; la scena del duello mitigò il castigo.

La condanna era il carcere, ma venne scambiata per grazia del principe, nell'esilio.

Rodolfo partì per l'Egitto, dopo avere confidato a Sepp la direzione e l'amministrazione dei suoi beni.

Fine.

un sovrano ordinario, ma con un sovrano in certa guisa *mediatizzato*. La repressione delle infrazioni del trattato non costituirebbe più in diritto stretto una guerra esterna propriamente detta, ma piuttosto un provvedimento d'ordine interno e di legittima difesa.

Il signor di Broglie sa perfettamente, continua il **Temps**, che fu in seguito d'un trattato regolare negoziato sotto il ministero di cui egli era il presidente e ratificato dall'assemblea nazionale che le guarnigioni francesi hanno occupato due località del Tonkino, Hanoi ed Hai-Phong. Delle prove troppo evidenti di mal volere dalla parte dei mandarini annamiti, hanno messo più tardi il governo nell'alternativa di ritirare le guarnigioni o di rinforzarle. Si poteva pigliare il primo partito? Lo stesso signor di Broglie si sarebbe assunta la responsabilità delle conseguenze che poteva avere un simile provvedimento per il mantenimento della nostra autorità e della nostra influenza nell'estremo Oriente? Si sono commessi degli errori. Ma questi errori non provengono nella maggior parte dall'incertezza in cui son sempre tenuti i funzionari europei più esperti della diplomazia degli asiatici, riguardo alle intenzioni e spesso anche agli atti di questi ultimi?

Stampa Olandese

Il **Vaderland** si occupa dell'abboccamento fra il re dei Belgi e il re dei Paesi Bassi a Spa. Con questo abboccamento, dice il periodico olandese, si è data soddisfazione a un desiderio che il nostro paese carezzava da lungo tempo. Per molti anni un certo sentimento di freddezza, che non aveva più ragion d'essere e che poteva essere considerato come contrario all'interesse dei due paesi, pareva che regnasse fra i Paesi Bassi del Nord e del Sud. Fortunatamente, in questi ultimi tempi e diverse volte, si era manifestato, da una parte e dall'altra, il desiderio di giungere ad un accordo più stretto. L'abboccamento amichevole dei capi delle due dinastie contribuirà certamente in una grande misura a stringere viepiù i vincoli di amicizia che già esistono fra la nazione neerlandese e la sua sorella del mezzogiorno.

Stampa Austriaca

La **Deutsche Zeitung**, in una lettera da Berlino, si occupa delle fortificazioni che la Prussia fa eseguire ai suoi confini orientali.

Skobeleff è morto - essa dice - ed Ignatieff cadde in disgrazia; le relazioni fra la Germania e la Russia hanno assunto un carattere tollerabile; ma non si dimentica a Berlino ch'è sempre permanente l'antagonismo fra il panslavismo ed il germanismo, e si va preparandosi attivamente. L'amministrazione dell'esercito rivolge ora la sua speciale attenzione non più a Metz ed a Strasburgo, ma a Thorn, Königsberga e Graudenz; anche Kustrin, ch'è situata nella seconda linea di fortificazioni, dev'essere trasformata in una grande piazza d'armi; ed ivi sarà pure formato, colla costruzione di forti staccati, un campo trincierato per 50,000 uomini. Evidentemente, un simile campo avrebbe lo scopo di rendere più difficile la eventuale marcia di un nemico che si avanzerebbe dall'Est verso la capitale, mediante una diversione di fianco. - Non v'ha dubbio che, in ogni caso, nei prossimi anni, deve essere attuato un esteso sistema di fortificazioni contro la Russia, e questi provvedimenti militari permettono la conclusione, che qui si fa assegnamento per lungo tempo ancora sull'azione della Germania e dell'Austria per la difesa comune contro l'Est e l'ovest.

Il **Fremdenblatt** tratta del congedo del sig. Schlözer, e dice che, dopo la partenza di quest'ultimo, al Vaticano spetta la responsabilità che la pace non venga conchiusa. La situazione più favorevole per la Curia sta per sparire; ma non è ancora affatto dileguata, o se trionferà il partito che circonda il Papa, e che potrebbe approfittare del momento per metter fine ad una lunga lotta con una pace onorevole, soggiunge il **Fremdenblatt**, il sig. Schlözer ritornerà a Roma nell'ottobre, non più come semplice commissario, ma con veste diplomatica, come un inviato effettivo quale fu da principio, e l'accordo, del quale si dubita, diverrà una realtà.

I matrimoni militari di truppa

Il ministro guardasigilli ha diramato ai procuratori generali, alle Corti d'appello ed ai procuratori del Re nei tribunali del regno la seguente circolare:

Con circolare 24 marzo 1867, n. 2194-131 furono chiariti da questo ministero alcuni dubbi circa l'ammissione al matrimonio dei militari di truppa, in armonia alle disposizioni contenute nella legge 20 marzo 1854, n. 1686, e nel relativo regolamento.

Sopraggiunte nuove leggi sul reclutamento dell'esercito, coordinate e raccolte in testo unico, approvato con regio decreto 21 luglio 1867, n. 3260, e poi in altro testo unico, approvato con decreto reale 17 agosto 1882, n. 956 (serie terza), la capacità dei militari di truppa a contrarre matrimonio subì delle modificazioni in virtù dell'articolo 132 tanto dell'uno che dell'altro testo, che è concepito nei seguenti termini: « Il sott'ufficiale, caporale o soldato, che trovasi in congedo illimitato, può contrarre matrimonio senza bisogno di autorizzazione del ministero della guerra. »

Risultandomi che questa disposizione ha sollevato nella pratica non poche difficoltà circa la natura dei documenti che i militari di truppa debbono presentare per comprovare che sia ad essi applicabile il disposto dell'articolo succitato, a rimuovere ogni dubbio al riguardo reputo opportuno, d'accordo col ministero della guerra, l'indirizzare agli ufficiali dello stato civile le seguenti istruzioni:

1. I militari di truppa di prima categoria non potranno essere ammessi a contrarre matrimonio se non presentino il foglio di congedo illimitato, come al modello numero 81 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito, approvato con regio decreto 30 dicembre 1877, n. 4252. Con nessun altro documento o prova equipollente si potrà stabilire che il militare si trovi in congedo illimitato;

2. Che i militari di truppa di seconda categoria non potranno parimenti essere ammessi a matrimonio se non provino, mediante certificato del sindaco del comune nella cui lista sono iscritti, che venne pronunciata la dichiarazione del discarico finale della leva sulla classe cui essi appartengono, ai sensi del paragrafo 515 e seguenti del regolamento soprascitato;

3. I militari ascritti alla terza categoria, sia definitivamente che temporariamente possono essere ammessi a contrarre matrimonio sulla semplice esibizione del foglio di congedo illimitato (sia modello numero 81, che modello numero 13 verde);

4. Gli inscritti di leva stati mandati rivedibili ad altro esame o ad altra leva, possono liberamente contrarre matrimonio senza veruna autorizzazione del ministero della guerra, non essendo ancora stati arruolati.

Confido che gli ufficiali dello stato civile del regno vorranno scrupolosamente attenersi alle avvertenze di cui nella presente.

Roma, 16 luglio 1883.

Il ministro
SAVELLI.

LA FLOTTA RUSSA E LA TEDESCA

Dal 1870 la Germania pensò seriamente a diventare una potenza marittima. Furono spese grosse somme per la costruzione di porti e di cantieri, senza contare i 238 milioni di marchi assegnati dal Parlamento alla costruzione delle navi. La flotta tedesca del mare del Nord e del Baltico è già più forte della flotta russa del Baltico. Il numero delle corazzate è quasi uguale: diciasette nella flotta russa e sedici nella flotta tedesca, ma nella flotta tedesca si trovano cinque navi delle dimensioni del *Pietro il Grande*.

Come armamento la situazione è la medesima; le corazzate russe sono armate di 131 cannoni, quelle della Germania di 122; ma il calibro dei cannoni tedeschi è in parte maggiore di quello dei cannoni russi. Come velocità, la palma tocca pure alla flotta tedesca: undici corazzate tedesche filano 14 nodi; non ve ne sono che tre nella flotta russa, le quali camminino così presto, mentre ve ne sono che non filano che 8 nodi all'ora.

Il *minimum* della velocità delle corazzate tedesche è di 11 nodi. Tra esse non ve ne sono che quattro le quali siano state costrutte prima del 1870, mentre la maggior parte delle corazzate russe sono molto più vecchie.

Quanto agl'incrociatori, la Germania ne possiede in questo momento 21, la Russia 28. Per quel che riguarda la velocità, gli incrociatori tedeschi vincono i russi; quattro incrociatori tedeschi fanno 16 nodi, fra i russi non ve n'ha che uno solo il quale raggiunga questa velocità; tre incrociatori tedeschi e due russi fanno 15 nodi; dodici incrociatori tedeschi e cinque russi 14 nodi. La Germania possiede inoltre delle navi di sbarco a chiglia piatta, che mancano alla Russia; mentre questa ha cento torpedini, la Germania non ne ha che diciotto. È, del resto, l'unica superiorità della squadra russa del Baltico sulla flotta tedesca.

ROMA

Proclamazione e proteste. — Ieri sera è stata proclamata, in Campidoglio, la elezione dell'Orsini, secondo i risultati della votazione, da noi pubblicati. Però quella proclamazione non andò liscia. Vi fu qualche scambio di parole, piuttosto vivaci, tra alcuni presidenti; tanto che dovette intervenire un delegato di pubblica sicurezza, accompagnato da alcuni carabinieri.

Oltre di ciò furono, da parecchi elettori, presentate varie proteste contro la votazione; alcune riguardano la procedura elettorale, altre i pastic[ci], chiamiamoli così, intervenuti tra il Ricciotti e l'Orsini.

Partenze. — S. E. il ministro di Spagna presso la nostra Corte, on. senatore Del Mazo, è partito iersera da Roma per recarsi ai bagni d'Acqui.

— Il ff. di sindaco è partito ieri sera. Egli si trattiene alcuni giorni a Sinigaglia, e dopo andrà a passare il mese d'agosto in Isvizzera. Il riposo che si prende il duca Torlonia è veramente meritato.

Alla stazione egli è stato salutato da moltissimi impiegati del Municipio e da parecchi amici. Durante l'assenza del duca Torlonia, l'ff dell'ff. sarà preso dall'assessore Trocchi.

Milizia territoriale. — L'*Italia militare* va pubblicando l'elenco dei comandanti e ufficiali subalterni dei battaglioni della milizia territoriale. Nel supplemento a questo giornale, pubblicato ieri, troviamo il quadro dei battaglioni romani e crediamo utile pubblicarli:

Distretto militare di Roma.

209° Battaglione.

Sforza-Cesarini duca Francesco, tenente colonnello — Travestini Tommaso, tenente medico.

1.a compagnia: Vignola cav. Adolfo, capitano — Borghese dei principi Camillo, tenente — Piernicoli Curzio, id. — Malatesta Ferdinando, sottotenente.

2.a compagnia: Zarù cav. Pietro, capitano — Testa Alessandro, tenente — De Andreis Decio, sottotenente.

3.a compagnia: Landon Carlo, capitano — Renzi Gaetano, tenente — Mella Giovanni, sottotenente (già del distretto di Frosinone).

4.a compagnia: Choli cav. Leopoldo, capitano — Gentili Giuseppe, tenente — Campi cav. Vincenzo, sottotenente.

210° Battaglione.

Silvestri cav. Annibale, tenente colonnello — Ottoni Ottone, capitano medico.

1.a compagnia: Caraffa Ernesto, capitano — Genesi Gustavo, tenente — Falcioni Stanislao, sottotenente — Latini Augusto, id.

2.a compagnia: Testini Cesare, capitano — Agostini Enrico, tenente — Pioviseni Oreste, sottotenente — Podio Ettore, id.

3.a compagnia: Cervi Michele, capitano — Caserini Oreste, tenente — Mazzotti Enrico, sottotenente.

4.a compagnia: Bianchi Lorenzo, capitano — Pentanè Filippo, tenente.

211° Battaglione.

Antaldi march. Astorre, tenente colonnello — Ravogli Augusto, capitano medico.

1.a compagnia: Raffoni Carlo, capitano — Ferrantini Cesare, tenente — Pajella Aldobrando, sottotenente — Pizzamiglio Virginio, id.

2.a compagnia: Zen Antonio, capitano — De Dominicis Cesare, tenente — Capri Lodovico, id. — Toschi Mosca march. Benedetto, sottotenente (già del distretto di Pesaro).

3.a compagnia: Fazio Raffaele, capitano — Pennati Luigi, tenente — Castrucci Giacomo, id. — Reggiani Alessandro, sottotenente.

4.a compagnia: Martucci Attilio, tenente — Simoncelli Pietro, id.

212° battaglione:

Braschi Onesti duca Romualdo, maggiore — Garelli Emilio, tenente medico.

1.a compagnia: Vaccaro cav. Giovanni, capitano — Negri Alfonso, tenente — Buni Giuseppe, sottotenente — Cerasa Ettore, id.

2.a compagnia: Casalini Ernesto, capitano — Santangeli Telesforo, tenente — Zeri Enrico, sottotenente — Angelini Felice, id.

3.a compagnia: Merot Angelo, capitano — Guerrini Enrico, tenente — Palagi Ettore, sottotenente — Scavalli Borgia Francesco, id.

4.a compagnia: Bovenzi Cesare, capitano — Cicalè Alessandro, tenente — Scalzi Raffaele, sottotenente.

213° battaglione:

Maurigi di Castel Maurigi march. Ruggiero, maggiore — Zavverthal Vladimiro, capitano medico.

1.a compagnia: Guglielmi cav. Giulio, capitano — Marinelli Tommaso, tenente — Sereni Ercole, sottotenente.

1.a compagnia: Pifferi Giacomo, capitano — Bucci Clodoveo, tenente — Brunazzi Sergio, sottotenente — Mauri Pio Giuseppe, id.

3.a compagnia: Boselli cav. Giovanni, capitano — Vicard Giuseppe, tenente — Rossi Luigi, sottotenente (già del distretto militare di Frosinone).

4.a compagnia: Natali cav. Ettore, capitano (già nel distretto militare di Frosinone) — Frattini Ernesto, tenente.

214° battaglione.

Chiala cav. Luigi, maggiore (già del distretto di Aquila) — Gigli Giovanni, capitano medico.

1.a compagnia: Silvani-Loreni Demetrio, capitano — Mazzoni Attilio, tenente — Scarpelli Luigi, sottotenente — Arduini Arduino, id.

2.a compagnia: Rondoni Agostino, capitano — Ghiandoni Santo, tenente — Bernardini Cesare, sottotenente — Ricci Goffredo, id.

3.a compagnia: Gasperini Pilade, capitano — Ciotorani Ettore, tenente — Capobianco Enrico, sottotenente.

4.a compagnia: Baldovini Giovanni, capitano — Ferrajè Cesare, tenente — Bianchini Giuseppe sottotenente — Calzolari Giovanni, id.

Elezioni provinciali. — Ci scrivono da Cori:

Domenica, in questo comune, hanno luogo le elezioni amministrative. Il comune è chiamato ad eleggere il consigliere provinciale di questo mandamento. Tutti unanimi avrebbero rieletto il consigliere uscente, signor Silvio Tommasi, ma il medesimo ha declinato la candidatura perchè da tre anni giudice a Perugia. Perciò si porta a candidato l'ingegnere Edoardo Thevenin, possidente di Cori. L'ing. Thevenin, da lungo tempo, passa vari mesi dell'anno in Cori, e si è molto adoperato nell'interesse di quel comune, come: l'isolamento dell'antico tempio di Ercole, ivi esistente; l'aggregazione dei comuni di Norma e Rocca Massima alla pretura di Cori, ed ha ultimamente compilato il progetto del nuovo Campo santo. Si tenta anche da alcuni di far riuscire il conte Edoardo Cahen; quanto al sindaco Maggi, ha dichiarato di ritirare la sua candidatura.

Per il pubblico. — Giorgio Natali, domiciliato in via del Boschetto, N. 40, ha trovato, ieri mattina, circa le ore 8, nella via Merulana, un cilindro d'argento con 10 rubini e catenella di seta, e l'ha consegnato immediatamente a due guardie municipali, una delle quali portava il n° 89.

Riposo festivo. — Ci si prega di pubblicare:

« Ad iniziativa del signor Paolo Parotti, grossista in mercerie, e con l'opera indefessa del suo primo commesso, sig. Cesare Franceschini, si è giunti, con non pochi ostacoli, a raccogliere tutte le firme dei negozianti di mercerie e mode per la chiusura dei loro negozi nei giorni festivi, cominciando dalla prossima domenica, 29 luglio 1883. »

Una pergamena. — Abbiamo veduto la pergamena che il municipio di Roma offre a S. A. R. il principe di Napoli, come ricordo del torneo per i duchi di Genova.

La pergamena, nello stile del 500, ha in alto lo stemma di Savoia, sostenuto da due putti, disegnati e coloriti perfettamente. Ai lati si vedono due armature medioevali su fondo di broccato d'oro. In basso sta lo stemma del comune di Roma. Sulla corona girano meandri a colori. I caratteri dello scritto sono nello stile di quest'epoca ed è benissimo ideata l'iniziale. Il lavoro è stato eseguito dall'artista Giuseppe Perazzoli, che ha dato un saggio molto eloquente del suo valore.

Aggiungiamo una parola di lode anche all'indirizzo contenuto nella pergamena, che ci è sembrato assai opportuno.

Le lettere d'un artista. — Il cavaliere Luigi Celentano, fratello del pittore Bernardo Celentano, che è sepolto a Sant'Onofrio, presso il Tasso, ha, con amorosa cura, raccolte e pubblicate le lettere da questi scrittegli. In queste lettere il Celentano rivela tutto l'animo suo innamorato dell'arte e riusciranno interessantissime. Il cav. Luigi Celentano ha voluto dedicare quest'epistolario al municipio di Roma, che si è affrettato a ringraziarlo del gentile pensiero.

Pubbliche feste. — La *Libertà* fa una proposta, non cattiva in sè, ma difficile nell'attuazione. Essa dice: in questi mesi a Roma si resta in pochi e ci si annoia. O perchè non procuriamo, tra noi, di darci un po di svago? Ecco le parole di quel giornale:

« Bene o male, si fa ogni anno, il Comitato delle feste del carnevale, e qualche cosa si conclude sempre; perchè non si potrebbero mettere insieme alcuni cittadini che immaginassero qualche festa opportuna per l'estate? perchè non si trarrebbe partito dalle deliziose serate, qui tanto più fresche che altrove? Perchè non si combatterebbe, col fatto e colla riprova, il pregiudizio delle febbri che solo contraggono gli incauti? »

Facciamo le feste: ma quali, come, e con che mezzi? O vogliamo riunirci alla sera, in piazza S. Pietro, a giuocare alla tombola o a fare delle cocomerate?

Tentati suicidi. — Circa le 6 pom. dello scorso lunedì, certa Nassi Rosa, d'anni 18, domiciliata in via dell'Armata, n. 41, per dispiaceri di famiglia, e per essere stata derubata dal fratello maggiore, pessimo soggetto, del suo cilindro con catena d'oro, unica sua ricchezza, presa da subitaneo accesso di scoraggiamento della vita, andò a gettarsi nel Tevere in prossimità delle capanne alla Mola dei Fiorentini, allo scopo di suicidarsi. La brava e coraggiosa guardia di città, Novelli, non badando al pericolo si gettò completamente vestita nell'acqua, e non senza fatica giunse ad afferrare la disgraziata, e trarla salva alla sponda, conducendola dipoi al suo domicilio.

— Per ben due volte, anche certa Tommasi Teresa, d'anni 27, abitante in via del Seminario, n. 103, p. 2°, dicesi per dispiaceri amorosi, tentò gettarsi nel fiume al Porto di Ripetta, ma due generosi cittadini, Falucci Vincenzo e Bala Paolo, le impedirono di porre in atto il disperato proposito.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 21 e 22 luglio:

Nati 40, compresi 8 nati morti.

Morti 49, dei quali 22 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Cisba Carolina fu Saverio, d'anni 59 — Camporese Giuseppe fu Pietro, 67 — Baldini Vittorio fu Vincenzo, 45 — Mazzetti Enrico di Silvio, 28 — Pettirossi Giacinta, 78 — Villetti Enrico fu Giuseppe, 70 — Zecchi Emilia di Vincenzo, 9 — Di Castro Pasquale di Vincenzo, 67 — Venditti Virginia fu Marziale, 8 — Citti Luigia fu Santo, 89 — Di Pietro Pio fu Domenico, 76 — Granetti Faustino fu Carlo, 60 — Palazzi Giuseppe fu Carlo, 69 — Poliziani Felice, 64 — Mattioli Anna fu Vincenzo, 35 — Magzini Raffaele di Alessandro, 82.

Morti all'ospedale

Giannotti Adele fu Vincenzo, d'anni 13 — Marcelli Anna fu Pietro, 70 — Patroni Zelinda in Zucchesi, 46 — Belmarini Antonio fu Paolo, 9 — Mastrojanni Domenica, 51 — Scarpolini Bartolo, 27 — Montalti Filippo fu Luigi, 59 — Fioramonti Pietro, 62 — Carpifava Girolamo fu Pietro, 83 — Pipani Giovanni fu Benedetto, 65 — Dell'Orso Panfilo fu Francesco, 60.

Il genio civile e le ferrovie

Nel n. 192 dell'*Opinione* si esposero le gravi contraddizioni esistenti fra le disposizioni di due leggi, l'una relativa alle ferrovie complementari, l'altra al genio civile, studiate e presentate dallo stesso ministro a breve intervallo di tempo.

Nell'ultima di queste leggi furono rilevate le assurdità derivanti dall'art. 23 relativo ai soprassoldi del personale del genio civile applicato ai lavori ferroviari, e l'illegalità che consegue dalla non applicazione di detto articolo.

La meraviglia di chi osserva tali confusioni e contraddizioni legislative sarà più grande quando si sappia che il 15 maggio un nuovo decreto era emanato (v. *Giornale dei lavori pubblici* del 6 giugno 1883) così concepito:

« Agli ufficiali del genio civile addetti agli studi di progetti di opere straordinarie i quali, non dovendo allontanarsi oltre un raggio di 4 chilometri dalla loro residenza, hanno diritto all'indennità mensile stabilita dall'art. 23, competono, quando debbano trasferirsi in luoghi lontani al di là dell'indicata misura, le indennità stabilite dall'art. 21 *detratte le quote dell'indennità mensile* proporzionatamente ai giorni in cui durino in trasferta. »

Questo decreto diretto a regolare l'applicazione dell'art. 23 predetto lo lascia inalterato nella parte più assurda, già discussa da questo giornale, e lo peggiora nel resto, accrescendo la disparità di trattamento del personale e conducendo a questo edificante risultato: che le indennità con pernottazione, retribuite dalla legge 29 luglio 1879 con L. 5 portate a L. 7 50 dalla nuova legge 5 luglio 1882, sono col nuovo decreto, « detratta la quota dell'indennità mensile » ridotte a lire 3 50.

Fortunatamente la Corte dei conti ha rigettato tale decreto perchè contrario allo spirito dell'art. 23, a cui doveva servire d'illustrazione, e ne segue che delle tre disposizioni accennate relative al soprassoldo nessuna trovasi attualmente applicata, o per meglio dire sono applicate tutte e tre, ma in modo *negativo*.

Come il ministero dei lavori pubblici sia caduto in tante confusioni e contraddizioni dopo che le norme adottate fino dal 1860 e lo stesso articolo 3° del decreto relativo all'applicazione della legge 29 luglio 1879 avevano risolto in modo soddisfacente la questione dei soprassoldi non lo si spiega, o meglio lo si spiega benissimo, e dipende dal fatto che quando si spende di più *da una parte* bisogna spendere di meno *dall'altra* quanto basta per mantenere il pareggio. Ma se le ragioni che nel 1879 giustificarono l'adozione dell'anzidetto articolo 3° sono ancora buone, il ministero cessi di andare in cerca di ripieghi, infruttuosamente, dichiari che l'art. 23 della nuova legge è un assurdo, e proponga di sostituirvi il predetto art. 3 della legge 29 luglio 1879.

Così si avrà anche separato una buona volta la questione del soprassoldo e delle trasferte che devono andar distinte; giacchè il primo deve essere un compenso per le maggiori fatiche e spese a cui le instabili, disagiose e dispendiose residenze e le eccezionali condizioni dei lavori ferroviari assoggettano l'impiegato; laddove le trasferte devono corrispondere alle spese effettive, inevitabili richieste per trasporto, vitto ed alloggio nelle singole gite.

Se le indennità per trasferta sono troppo grasse, si riducano; se troppo magre, si allarghino; in una parola si proporzionino alle spese vive, al numero delle vacazioni, come saggiamente propone il Collegio degli ingegneri di Milano, ma siano assolutamente distinte ed indipendenti dal soprassoldo, affinchè il personale destinato sugli Appennini o sulle Alpi, costretto spesso a mutar residenza, faccia o no gite in campagna, sappia su qual somma può contare alla fine del mese per far fronte ai suoi impegni, per tener alto il proprio decoro e prestigio, che è pure quello dell'amministrazione che rappresenta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Siamo assicurati che il ff. di sindaco non ha creduto opportuno di prendere in considerazione i progetti ch'erano stati presentati per l'agibilità del teatro Apollo.

Il teatro Argentina sarebbe stato concesso a un'Impresa, che promette di darvi in autunno la *Carmen*.

— L'operetta di Lecocq, *Il giorno e la notte*, ha avuto iersera un brillantissimo successo al teatro Quirino. Applauditi tutti gli artisti, e principalmente le signore Lambertini e Garbato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Stranezze. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

« Una curiosa notizia. I passeggieri che vennero da Messina sul *Campidoglio*, vogliono, a quanto assicurasi, muover lite alla Compagnia generale di navigazione per la quarantena alla quale sono stati sottoposti.

« La disposizione che imponeva la quarantena fu, com'è noto, ratificata dal ministero. »

Buone notizie. — Leggiamo nell'*Esercito Italiano*:

« Dalle notizie che pervengono dai diversi campi nei quali le truppe stanno addestrandosi nell'esercitazioni di brigata si rileva che le condizioni sanitarie, malgrado i calori intensi degli scorsi giorni e le pioggie che sono sopravvenute, continuano a mantenersi eccellenti. »

Le nostre navi. — Dall'*Italia Militare*:

« Il 19 corrente alle 5 45 p. m. la regia fregata *Vittorio Emanuele* con a bordo gli allievi dell'Accademia navale partiva da Genova.

« La mattina del 19 corrente il *Marc'Antonio Colonna* ancorava a Brindisi, d'onde partiva la mattina del 20 il regio trasporto *Europa*.

« La *Vedetta* alle 7 ant. del 20 corrente lasciava Porto Empedocle.

« Da Cagliari la mattina del 20 partiva la regia corazzata *Maria Pia*.

« La regia corazzata *Castelfidardo* è uscita dal bacino n. 1 del regio arsenale di Spezia e vi fu immessa la *Betta Viterbo*.

« Le regie navi della squadra che erano al golfo di Palmas lasciavano quella stazione ed ancoravano a Carloforte da dove il 19 corrente alle 9 ant. ne partivano. »

Il principe ereditario di Boccara. — Il principe arrivò alla stazione della strada ferrata di Nicolao, in compagnia di sua fratello Sei-Mir-Mansoura, paggio dell'imperatore, delle persone del seguito e dell'aio di suo fratello. Disceso alla stazione, egli passò con tutti i suoi compagni negli appartamenti imperiali, dove l'attendevano gli ufficiali russi attaccati alla sua persona durante il suo soggiorno in Russia. Il principe ripetè più volte a coloro che erano venuti a dargli i loro addii che egli non dimenticherebbe l'accoglienza che gli era stata fatta dallo czar bianco del popolo russo, e aggiunse che dal suo arrivo a Samarcanda egli trovò dappertutto delle prove d'amicizia, e che è fermamente persuaso che le buone relazioni già esistenti fra Boccara e il grande impero russo non faranno che consolidarsi. La mia memoria, egli disse, conserverà sempre le immagini dello czar bianco e della imperatrice di Russia, la cui bontà non ha limiti. Queste immagini sono impresse qui! egli soggiunse, accennando al suo cuore.

Particolari. — La *Gazzetta Livornese* dice:

« Qualche altra parola sul deplorevole fatto, accaduto iernotte nella caserma alla Darsena (non alla Scuola normale).

« Il tenente Traverso ferito gravemente alla testa e alle mani, sta meglio. Sperano che possa cavarsela con qualche giorno di letto.

« Sul soldato arrestato, dicono, peserebbero de' gravi indizi.

« Il letto sul quale egli dorme, sarebbe stato trovato macchiato di sangue, e macchiato in modo come se qualcuno avesse ripulito al lenzuolo una daga insanguinata.

« S'è constatato che le ferite del tenente sono state fatte con una daga.

« Si dice che il soldato stesso aveva chiesto il giorno innanzi un permesso al tenente ferito, permesso che gli fu negato.

« Il Traverso ricevè le prime cure da un medico condotto della città, credo il sig. S. chiamato in fretta in caserma.

« L'autorità militare prosegue nelle indagini che, naturalmente, non sono rese note al primo curioso che capita. »

Asfissiati. — La *Gazzetta piemontese* di Torino annunzia:

« Nel cortile del palazzo sul corso Oporto distinto dai numeri 13-15, e più specialmente noto a Torino coll'appellativo di *Palazzo delle Colonne*, verso le 3 pom. parecchi operai muratori e lattonieri stavano lavorando per ripulire un pozzo scaricatore dell'acqua potabile. Nei giorni addietro avevano atteso a ripulire un altro consimile pozzo nello stesso cortile senza che avvenisse alcuna disgrazia. Nè oggi alcuno avrebbe mai più sospettato l'imminenza di una catastrofe.

« Ad un certo punto del lavoro e dopo raschiati ed intonacati gli orli del fosso, per meglio conoscere il da farsi, un operaio detto *Magnin*, pratico del mestiere cui attendeva da quasi diciott'anni, si faceva calare nel fosso mediante una fune. Il fosso è piuttosto stretto, ma alto oltre dieci metri. Esso, come abbiamo detto, serve unicamente allo scarico delle acque, ma ormai è fuori dubbio che, o per rottura di qualche condotto, o per infiltrazioni di terroni, colà si fossero radunati i terribili gas mefitici dei vicini pozzi neri, di guisa da mutare il fosso in una sentina avvelenata.

« Il povero *Magnin* era sceso nel fosso e i compagni, dopo qualche minuto, chiamatolo, ne attesero inutilmente risposta. Senza troppo inquietarsi, un altro di loro pensò allora di discendere dietro il compagno per vedere che facesse... Ma anch'esso, calato, non diè più segno di sè... Incredibile a dirsi!... Già si era deciso di calare un terzo compagno, quando una terribile idea balenò alla mente di qualche altro...

« I compagni dovevano essere rimasti asfissiati; discendere nel fosso era voler morire inutilmente... Si immagina più che non si dica lo spavento che in un attimo si diffuse dal cortile per tutto il palazzo... Esso, come sanno i nostri lettori, è uno dei più popolati di Torino, è un vero alveare umano, dove abitano circa trecento persone di tutte le condizioni e i ceti, dagli agiati del primo piano agli operai delle soffitte...

« Alle grida dei lavoranti che chiamavano soccorso, mentre alcuni di essi correvano in cerca dei pompieri, delle guardie e dei medici, tosto tutto il quartiere fu sossopra.

« Venute le guardie ed i pompieri, condotti questi dall'ottimo capitano Spasia, tosto diedero mano alle opere di salvataggio, tentando di discendere nel fosso e vedere di estrarne i due infelici o i loro corpi almeno, dacchè poca speranza restava di poterli estrarre vivi...

« Ma un pompiere, calato a pochi metri, dovette in furia ed in fretta venir ritratto, ed usci come briaco.

« Si pensò allora di gettare nel fosso alcun disinfettante, e con una pompa vi si iniettarono acido fenico e solfato di ferro.

« Un secondo pompiere, il coraggioso Canovi, volle ritentare la prova... Fu calato colle debite cautele.. Non erano passati ancora undici secondi che un traballar della fune diede segno che il pompiere era assalito dall'asfissia.

« Ripescato sollecitamente, il suo stato faceva veramente pietà... anzi il subito lo si credette morto.. Assistito dal dottor Viola e soccorso con cordiali, a poco a poco potè rinvenire e dopo un quarto d'ora, abbattuto ma fuori pericolo, venne trasportato in vettura all'ospedale.

« Nel cortile continua intanto l'agitazione e la confusione.

« La pompa continua ad iniettare...

« Oramai il voler ritentare la discesa sarebbe un sacrificare inutili vittime... Bisognerà attendere... Alle ore 5 1/4 si manda a chiamare il professore chimico comm. Prospero Carlevaris perchè suggerisca sul da farsi... Egli consiglia che si disinfetti la fogna col cloruro di calce, il miglior [illegible] per sedare i miasmi... E quanto ai due [illegible] marsi oramai se ne è dovuto abbandonare ogni speranza...

« È una cosa orribile!.. Gli operai che attendono alla pompa ora quasi non resistono più sugli orli del fosso, e debbono cambiarsi ad ogni momento.

« Noi abbiamo voluto affacciarci un istante sugli orli... I due infelici si vedono laggiù nel negro fondo; l'uno è caduto bocconi, l'altro è accoccolato, quasi seduto... »

Sindaco assalito. — Si legge nella *Gazzetta Piemontese* di Torino:

« Al momento di andare in macchina ci giunge la voce di un grave fatto che sarebbe avvenuto ieri in un vicino comune di Torino.

« Il sindaco di V. sarebbe stato assalito da un capitano in ritiro, il quale, per vendicarsi di un'antica denunzia, gli avrebbe gettato in faccia una boccetta di vetriolo.

« Si dice che il sindaco perderà un occhio.

« Il capitano si è reso latitante. »

La Compagnia Cunard. — Leggiamo nel giornale *The Glasgow News*, del 18 volgente:

« La Compagnia Cunard ha ordinato ai signori I. Elder e C. la costruzione di due piroscafi di 8,000 tonnellate e 13,000 cavalli di forza, d'una velocità guarentita di 19 nodi per ora. Questi bastimenti sono pel servizio nel Nord Atlantico fra Liverpool e New York, e le loro dimensioni saranno: lunghezza piedi 500 — Larghezza piedi 57 — Profondità piedi 40.

« Il signor John Burns (presidente del Consiglio direttivo della compagnia Cunard) nella recente sua visita all'America, esprimeva la sua determinazione di non lasciar scendere la compagnia Cunard al [illegible] rango nell'Atlantico, e ieri [illegible] era firmato il contratto pei due piroscafi anzidetti, essendone il costo superiore a lire sterline 600 mila. »

Pubblichiamo questa notizia del giornale scozzese pel fatto, che constata la grande superiorità della casa Elder in punto a costruzioni di navi e di macchine marine, [illegible] casa stessa avendo già assai inoltrato nelle sue officine le macchine della corazzata *[illegible]* della nostra marina.

Se può rimpiangersi che il ministero [illegible] andato all'estero per queste macchine, [illegible] questo caso ha dato almeno la preferenza ad una casa di una superiorità riconosciuta.

Varietà

Un Re eccentrico

La *Wiener Allgemeine Zeitung* pubblica un'interessante lettera da Monaco [illegible] re Luigi di Baviera. Ne riproduciamo [illegible] principali:

L'eccentricità del re Luigi è giunta al colmo, e comincia a mutarsi in una [illegible] agitazione il malumore che da tempo [illegible] fra il popolo, il quale non vuol più [illegible] di un re *invisibile*, come i sovrani [illegible]

Recentemente fu costruito un apposito viale, tutto chiuso ed appartato, per [illegible] possa passare senza essere veduta da [illegible] suno la bussola portata da uomini, [illegible] quale il re Luigi II si reca al castello di Linderhof.

A Monaco circolano molte voci [illegible] allo strano regime di vita del re, il [illegible] si comporta realmente in guisa da giustificare ogni supposizione.

Egli vive non solo separato dal [illegible] ma benanco dai parenti, dalla Corte e [illegible] fino da tutti i ministri e dignitari [illegible] Stato, i quali non hanno mai alcun contatto con lui. Nella capitale non dimora [illegible] pochissimi giorni dell'anno: di solito [illegible] il suo tempo in remoti castelli alpestri [illegible] cipalmente a Linderhof.

L'unico intermediario fra il sovrano [illegible] governo, ossia i ministri, è il segretario [illegible] capo del gabinetto reale.

Però, anche questo personaggio deve [illegible] pre mantenersi ad una certa distanza [illegible] persona del monarca, in guisa che [illegible] che lo intravede, ma non lo vede.

Non è molto che la carica di segretario era occupata dal signor Lipowsky, [illegible] ne fu improvvisamente rimosso e [illegible] ad altro posto, perchè, dicesi, il re lo sorprese una mattina nel santuario [illegible] del castello di Berg, cioè quella parte [illegible] perso in cui sono profusi tutti gli [illegible] simi dell'arte e della più pittoresca [illegible] e dove nessuno può metter piede all'infuori del re.

Un altro segretario di gabinetto — [illegible] nella citata corrispondenza — il signor [illegible] gler, non potè sostenere a lungo [illegible] fizio, perchè il re ha invertito [illegible] del giorno e della notte, e tratta gli [illegible] di Stato ai raggi della *casta diva* [illegible]

Si direbbe che il povero Luigi II [illegible] vittima della eccentricità artistiche [illegible] gner. Pare che le fantasmagorie [illegible] Iballa, dell'oro del Reno, del Krai [illegible] strate da quella siffatta musica [illegible] gli abbiano sconvolta la mente, e [illegible] di essere o Lohengrin, o Parsifal, [illegible] cuno dei Nibelungi, costretto dal [illegible] il rovescio della comune degli uomini [illegible] starsene sulla vetta di un monte [illegible] con le nuvole.

Ciò che diede l'ultimo e più forte [illegible] al malcontento del pubblico fu [illegible] del re in occasione degli sponsali [illegible] cipe Arnolfo con la principessa [illegible] duca di Genova con la principessa [illegible] e dal principe Ferdinando con l'infante [illegible] della Paz. — Principalmente l'assenza [illegible] re quando si celebrarono le nozze del [illegible] di Genova, a cui assistettero il re Alberto di Sassonia e il principe Amedeo, quale rappresentante del re d'Italia, apparve a tutti una colossale sconvenienza.

La cittadinanza di Monaco sperava almeno che il re avrebbe personalmente inau-

[illegible] la presente esposizione di belle arti; [illegible] delusa anche in questa speranza.

Il malcontento si fa quindi generale e comincia a trasparire nelle manifestazioni della [illegible] pubblica.

Pubblicazioni

Bartolommeo Fontana. — *Del Principato* [illegible] *politiche del nostro* [illegible] Roma, 1883. VII. 160, fratelli [illegible]

[illegible] dal *Vierteljahrschrift für* [illegible], *Politik und Kulturgeschichte* [illegible] Wiss di Berlino:

[illegible], un professore di storia [illegible] scritto altri lavori di storica [illegible] nesso alla politica militante, [illegible] da taluno accusato di ardire [illegible] dato al suo studio, sulla [illegible] monarchia anche nel [illegible] titolo della famosa opera di [illegible]avelli. Per chi ha bene osservato negli ultimi secoli le nostre [illegible] grandi problemi degli Stati [illegible] samente mutate, e in vero [illegible] perchè la vita istessa è [illegible] altra cosa, non sarà senza [illegible] una ricerca, se l'ore[illegible] del supremo capo del governo [illegible] maggiore garanzia possibile [illegible] mento dei fini di uno Stato, [illegible] neppure nel dominio della teoria [illegible] aspettarci un'ultima risoluzione [illegible], quale delle due forme [illegible] repubblica o principato, sia assolutamente da preferire. Prima di tutto [illegible] ad alcune domande [illegible] il Fontana nella prefazione [illegible], ma da vicino non isvolge. [illegible] stesso del fine di uno [illegible] possibile con riguardi [illegible] interessi e ai desideri [illegible]

[illegible] parte i secoli e la maggior [illegible] Stati hanno risoluto per la [illegible]. Dommatici sono i [illegible] in quanto la repubblica van[illegible] perfezione; se la gioventù [illegible] la repubblica, ciò è per esu[illegible], onde si volge all'insu[illegible] cerca il martirio.

Il Fontana dimostra, in particolare, [illegible] future riforme, le quali, se[illegible] sono davvero molto lontane, si [illegible] con la monarchia, [illegible] per il pubblico italiano, con la [illegible] la grande maggioranza degli [illegible] dalla sua parte, con la intenzione [illegible] armi in mano ai partigiani [illegible] monarchica, e di guadagnare alla [illegible] coloro che per la forma di governo [illegible] preferita, e nel fatto [illegible] non si sono ancora decisi.

[illegible] non conviene al suo straniero [illegible] il pensiero che il Fontana [illegible] sembri di sforzare una porta [illegible], perchè gli accennati gruppi di re[illegible], anche secondo il suo parere, [illegible] alcuna grave importanza. Pe[illegible] sempre piacere ciò, fatta astrazione [illegible] di rettorica, ma messo [illegible] punto di vista scien[illegible] monarchia italiana abbia [illegible] pel presente che pel fu[illegible]

[illegible] regno di Casa Savoia è un [illegible] noi avremmo voluto ve[illegible] l'analisi delle presenti [illegible] e l'autore avesse esternato [illegible] suo paese preferisce egli [illegible] il Sovrano, oppure la [illegible] di [illegible] nelle più [illegible] parte migliore del [illegible] non è tanto quella che [illegible], il nihilismo, il so[illegible] in generale, quanto il [illegible] del Machia[illegible] una test che [illegible] spesso l'anti[illegible]. Con potenza di [illegible] mette in rilievo le [illegible] il lettore s'aspetterebbe dal [illegible] che, con sua disillusione, [illegible] ci asteniamo parlando dal [illegible] questo punto perchè temiamo [illegible] prolissi con un'analisi più [illegible] il rispetto con [illegible], ch'abbia il Fontana [illegible] il senso del Machia[illegible]

[illegible] Fontana non trovasse esatto il [illegible] possiamo congratularci che [illegible] abbia meritato d'essere esaminato [illegible] periodico così autorevole e da [illegible] coscienzioso.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio [illegible]:

[illegible] decreto, 16 giugno, che aumenta [illegible] al direttore della Clinica [illegible] della R. Scuola superiore di medicina veterinaria a Milano.

[illegible] decreto, 21 giugno, che riunisce in [illegible] elettorale per l'elezione di [illegible] provinciali i mandamenti di [illegible] Vestone e Bagolino; e inoltre assegna [illegible] consiglieri provinciali al mandamento di [illegible] e tre per ciascuno ai mandamenti di [illegible] e Eldo.

[illegible] decreto, 29 giugno, che determina [illegible] agli ufficiali provenienti dall'arma [illegible] carabinieri e dagli altri corpi del[illegible], che fossero dal ministero della [illegible] posti temporaneamente a disposizione [illegible] ministero dell'interno per il co[illegible] delle compagnie di guardie di sicurezza pubblica a piedi e a cavallo.

[illegible] decreto, 19 luglio, che, in assenza [illegible] generale *Ferrero*, affida l'*interim* del [illegible] della guerra al ministro della [illegible]

[illegible] decreto, 8 luglio, che autorizza il comune di [illegible] ad applicare la tassa sul [illegible]

[illegible] nel personale dell'amministrazione finanziaria e dell'amministrazione carceraria, nonchè nel regio esercito.

Nel lazzaretto di Poveglia, provincia di Venezia, ed in Sogliano al Rubicone, provincia di Forlì, furono attivati uffici telegrafici con orario limitato di giorno.

NOTIZIE ULTIME

Segretari generali

L'on. Vaccbelli, segretario generale del ministero d'agricoltura e commercio, ha preso ieri possesso del suo ufficio.

Elezioni politiche

Genova, 23. — È stato proclamato eletto Randaccio con voti 4906. Armirotti ebbe voti 4475.

Chieti, II collegio. — (Votazione del 15 luglio). — Inscritti 9302. Sigismondo cav. Evandro eletto con 3859 voti; Spaventa avv. Luigi 2064; nulli o dispersi 30.

COLLEGIO DI SIRACUSA

Ci scrivono da Modica, 20:

Al telegramma ieri inviatovi facciamo seguire la presente lettera che contiene importanti particolari:

I presidenti delle sezioni vennero tutti a Modica. Come già sapete, negli uffici elettorali contrari al Camporeale furono annullati tutti i voti sui quali stava scritto: *Principe di Camporeale*. In tal modo recarono al Nicastro una maggioranza fittizia. Avrebbero anche voluto abbruciare quelle schede, ma fu loro impedito.

Arrivati nella sala della prima sezione tutti i trenta presidenti, i presidenti favorevoli al Camporeale domandarono opportunamente che prima si verificassero i poteri, incominciando da quelli del presidente della prima sezione. Questi sembrò persuaso e fece mostra di aprire il suo verbale e darne lettura. Quando, a questo punto, un certo Pitania trasse di tasca una carta e la porse al suddetto presidente Rizzone Navarra, il quale si alzò e invece di leggere il verbale della sua sezione, prese a leggere quella carta, cominciando così: *Letti i verbali delle sezioni*... Gli altri presidenti si accorsero del tranello, si persuasero che volevasi fare la proclamazione e quattordici di essi si alzarono e lo interruppero protestando. Poi si mossero per uscire dalla sala. Il Rizzone ordinò allora alla forza pubblica di non lasciar uscire quei presidenti.

Questa disposizione violenta suscitò un gran parapiglia fra gli elettori presenti, i presidenti e la forza pubblica, composta di carabinieri e di soldati di linea. Ma, per buona ventura, un egregio capitano del distaccamento fece aprire le file ai presidenti che volevano uscire, i quali furono scortati sino in casa del deputato Giardina; e si dovettero scortare per sottrarli agl'insulti della mafia quivi raccolta, e che fu sciolta con gli squilli di tromba dal delegato di P. S.

In casa Giardina furono chiamati il giudice istruttore ed il procuratore del Re, ai quali fu presentata querela per l'arresto arbitrario ordinato e per la illegalità delle operazioni elettorali di proclamazione.

Intanto i sedici presidenti contrari tornavano a riunirsi, e facevano un verbale a porte chiuse, dal quale vorrebbero far risultare che la proclamazione del Nicastro avvenne nel momento del tafferuglio. Ma contro questo verbale, se è nei termini testè supposti, si darà querela per falso. È chiaro che non si può fare la proclamazione, se non è preceduta dalla lettura dei verbali e dal computo dei voti.

È molto strano che alcuni giornali parlino dell'appoggio prestato dal governo alla candidatura del principe di Camporeale. Lasciamo stare che qui l'influenza del governo è minima; ma, nel presente caso, essa non venne punto esercitata a favore del nostro candidato. Anzi, al governo si può e si deve muovere il rimprovero di non aver tenuto conto dei risultati dell'inchiesta parlamentare sulle elezioni del 29 ottobre.

Quando la Commissione parlamentare venne in questo collegio, essa ebbe a constatare un gran numero di atti partigiani ed illegali a carico di funzionari, di sindaci, Consigli comunali, e dovè convincersi della necessità di allontanare dalla provincia quei funzionari, di sospendere quei sindaci, di sciogliere quei Consigli. Ed è qui risaputo che l'onorevole Ferracciù comunicò queste proposte al governo. Ma nulla è stato fatto in proposito, nessun provvedimento è stato preso, e quindi, verificatasi una vacanza nel collegio, la nuova elezione si fece in condizioni peggiori di prima.

Se dovessimo narrarvi tutti gli episodi di questa lotta, dovremmo uscire dai confini di una semplice corrispondenza. Si assicura che in qualche sezione furono perfino attribuiti al Nicastro i voti dati al Camporeale! È necessario che la Camera prenda l'iniziativa di provvedimenti atti a ridare forza alla legge. Questo è nel desiderio di tutti gli onesti.

Il cav. Lucioli

La Società geografica riceve la infausta notizia che è morto il cav. Lucioli, quell'italiano di Macerata, che visse trent'anni in mezzo agli indiani dell'America equatoriale.

Com'è noto, questo bravo nostro concittadino era tornato, pochi mesi fa, in Italia, portando in dono una molto preziosa collezione etnografica al Museo preistorico di Roma. Inoltre, durante la sua presenza in questa città, egli fornì gran numero d'informazioni al Museo ed alla Società geografica intorno ai paesi da lui sì profondamente conosciuti. Queste informazioni si stanno mettendo in ordine, e saranno quanto prima pubblicate nel Bollettino della Società geografica.

Il cav. Lucioli era partito ultimamente dall'Europa per ritornare sull'Ucayali, proponendosi di essere di bel nuovo tra noi l'anno venturo con altre collezioni etnografiche. Ma nella traversata da Lisbona al Parà gli si manifestarono i sintomi di una insolazione, della quale morì, il 9 giugno p. p., in mezzo all'Atlantico.

Timori a Napoli

Avant'ieri, 23, si è sparsa la notizia a Napoli che fosse avvenuto in quella città un caso di cholera.

La notizia, per buona ventura, era priva di fondamento, e viene smentita dal ministero dell'interno, che c'invia a tale proposito alcuni particolari.

Certo Ferone Gennaro, fruttivendolo di Santa Anastasia, uscito da poco dal manicomio in condizioni di salute non perfette, ritornando a casa fece una scorpacciata di frutta (more) e bevve moltissima acqua. Quindi mangiò una grande quantità di mascherpi inaffiandoli col vino. Era naturale che il ventricolo dovesse reagire contro questo enorme disordine dietetico, ed infatti il Ferone, colto da forti dolori di stomaco e vomito, morì in conseguenza del disordine stesso. Di cholera neanche l'ombra.

Per eccesso di precauzione, il sindaco ordinò il seppellimento immediato del cadavere e le disinfezioni d'uso.

La Francia e la Turchia

Leggiamo nel *Soir*:

« Si constata da varie parti che le relazioni fra Parigi e Costantinopoli sono divenute, in questi ultimi tempi, molto più amichevoli che nel passato. Questo miglioramento daterebbe dalla visita fatta al sultano, alcune settimane or sono, dall'ammiraglio Krantz, comandante la squadra del Mediterraneo. Si avrebbe avuto qualche impressione a Berlino di questa accentuazione delle buone relazioni fra la Francia e la Turchia. Se si presta fede al *Times*, la cancelleria tedesca avrebbe chiesto alla Porta delle spiegazioni sulla versatilità della sua politica estera. Aarifi pascià aveva manifestato il desiderio nei primi di quest'anno di entrare nella triplice alleanza; poi cercò di procurarsi un'alleanza colla Russia coll'inviare a Mosca Server pascià, in occasione delle feste dell'incoronazione; infine, dopo la visita dell'ammiraglio Krantz, egli si mostrava molto propenso alle proposte francesi. »

Le relazioni fra la Francia e l'Inghilterra

Il *Soir* parlando dei commenti di alcuni giornali di Berlino, i quali discutono l'eventualità d'una guerra fra l'Inghilterra e la Francia, osserva:

« Le relazioni della Francia e dell'Inghilterra sono ben lontane dall'essere giunte al punto in cui il menomo incidente può provocare una rottura.

« V'hanno fra i due paesi dissensi e diffidenze, da un lato, una parzialità invidiosa che nulla potrebbe giustificare, violenze senza ragione, silenzi senza motivo, punzecchiature quasi incessanti; dall'altro, il malumore e le antipatie effimere che questa continua opposizione non può a meno di provocare. Ma non v'ha un conflitto serio; e questi bronci passeggieri non impediscono agli uomini, i quali sulle due sponde della Manica conservarono un po' di sangue freddo, di riconoscere che l'amicizia delle due potenze occidentali è una condizione *sine qua non* del mantenimento della loro autorità e della loro influenza in Europa, nello stato attuale delle relazioni internazionali.

« Le collere si pacificheranno e la conciliazione trionferà ben presto. Se oggidì Douvres e Calais si considerano con occhio torbido, non tarderà guari il momento in cui i due paesi si daranno un energico *shake-hand* attraverso lo stretto.

« Nè a Parigi, nè a Londra si deve perdere di vista che la Francia e l'Inghilterra non sono sole in Europa; se la Francia ha avversari pei quali il suo risorgimento, troppo pronto per essi, è una crudele delusione, l'Inghilterra ha numerosi invidiosi ai quali da lungo tempo, la sua potenza marittima dà ombra e che lavorano in segreto a minarla.

« Quando le officine Krupp, i cantieri di Swinemünde e gli altri, avranno costruito una quantità sufficiente di navi corazzate, si vedranno gl'imperi del centro entrare apertamente in lizza per le conquiste coloniche, colla marina inglese.

« La prolifica Germania sente già il bisogno di riunire nelle sue dipendenze imperiali dell'Oceano, la folla degli emigranti i quali, in pura perdita per essa e per la sua influenza politica nel mondo, se ne vanno ad aumentare la popolazione ed accrescere le ricchezze agricole ed industriali degli Stati-Uniti.

« Per l'Inghilterra come per la Francia, la Germania forse può essere la nemica dell'indomani. Al di là come al di qua dello stretto, si comprende che la disunione delle due grandi nazioni occidentali farebbe a questo comune avversario una parte troppo bella. Non agevoleremo la realizzazione di queste speranze ».

L'affare Brialmont

Il collocamento del generale Brialmont in disponibilità provocò nel Belgio un'agitazione tanto viva, che il governo belga si trovò costretto ad esporre pubblicamente i motivi che lo indussero a punire il generale.

La relazione pubblicata nel giornale ufficiale, che fu presentata al re, dice, in complesso, quanto segue:

« Nell'agosto 1882 il rappresentante greco a Bruxelles pregò il governo belga di accordare il permesso al generale Brialmont di recarsi ad Atene, dove si volevano udire i suoi consigli tecnici, relativamente ai lavori pubblici e di fortificazione da eseguirsi in Grecia. Siccome il gabinetto si convinse che non si opponevano difficoltà politiche al desiderio del governo greco, esso deliberò, col consenso del re, di accordare un permesso per Atene al generale, nel caso in cui lo chiedesse. Il generale però non lo domandò, ed il rappresentante greco non fece più alcun passo in proposito. Il 12 maggio del corrente anno, il generale Brialmont chiese un permesso di sei settimane « per recarsi in Austria, in Romania ed in Grecia. » In questa circostanza, il governo belga seppe, per la prima volta, dal generale ch'egli si era recato, l'anno scorso, senza permesso del governo, in Rumenia, e che vi fu consultato « su diverse questioni riguardanti l'istruzione militare e la difesa del paese. »

Il ministro degli affari esteri, signor Frère-Orban, fece testè una relazione al re su questo affare, in cui è detto testualmente:

« Il Consiglio scorgerebbe nel permesso del generale Brialmont una grave sconvenienza nelle circostanze indicate. Ad ogni modo l'autorizzazione potrà essere accordata soltanto se il governo rumeno, il quale non la fece, si rivolgesse al governo della Maestà Vostra e gli desse contemporaneamente la prova, che non ne risulterà per noi alcuna difficoltà. »

La relazione ebbe l'appoggio del re. Il 30 maggio di quest'anno, il generale Brialmont diresse al ministro della guerra una lettera nella quale pregava semplicemente che gli « fosse permesso di recarsi in Germania, per farvi una cura durante un mese. » Il governo accordò al generale questo permesso per fare una cura in Germania. Appena però i giornali ebbero pubblicata la notizia che il generale Brialmont si trovava in Rumenia, il governo fece prendere informazioni a Carlsbad, e venne a sapere che il generale non vi era nemmeno passato.

Il 3 luglio, il generale, il quale venne richiamato dal governo, ritornò a Bruxelles. Il governo gli chiese immediatamente schiarimenti sulla sua condotta, ch'egli diede il 5 corrente. Quale impressione fece sul governo la giustificazione del generale Brialmont, risulta dalla relazione presentata dal governo al re. In essa è detto:

« Lungi dall'attenuare la sua mancanza, essa (la giustificazione del generale) la aggrava. Onde sottrarsi alle conseguenze della sua lettera del 30 maggio ed al ritiro della sua domanda per un permesso in Rumenia ed in Grecia, egli non esita a trarre un titolo legale dall'abuso commesso l'anno scorso allorchè, con intenzione segreta, senza che lo sapesse il ministro della guerra, si recò in Rumenia, dopo aver chiesto un permesso per l'Austria. Egli soggiunge, aver dovuto credere, che il governo esitasse ad accordargli un permesso per la Rumenia, e ch'esso avrebbe preferito vederlo viaggiare colà senza un permesso diretto, da semplice viaggiatore, come aveva fatto l'anno scorso.

« Secondo questa singolare dichiarazione, il governo di V. M., sarebbe stato implicato in una specie di complicità nella dissimulazione del signor luogotenente generale Brialmont, certo coll'intenzione di aprirsi, nel caso d'un reclamo, una scappatoia. Questa dichiarazione potrebbe con tutta ragione essere considerata come una offesa ».

La relazione espone quindi che il generale non poteva ignorare di non poter approfittare del permesso domandato ed accordato per la cura in Germania, onde fare un viaggio in Rumenia, poichè egli sapeva che il governo non gli voleva accordare un permesso a questo scopo. Vi è detto a questo riguardo:

« Egli doveva infine sapere che la grande violazione della disciplina che egli si permise, non poteva rimanere senza punizione, e se egli credeva che i suoi atti non preparerebbero al governo del suo paese delle difficoltà, egli avrebbe dovuto rivolgersi ai suoi superiori e non ad altri, per assicurarsi che non s'ingannava. Il generale Brialmont credè di non aver impegnata la responsabilità del governo. Questa responsabilità sarebbe impegnata se il governo di Vostra Maestà coprisse colla sua indulgenza gli atti così deplorevoli del signor luogotenente generale Brialmont. È penoso dover procedere punitivamente contro un generale ed un sì distinto ingegnere. Si usò più di una volta riguardo al signor luogotenente generale, tenendosi conto della sua posizione e dei suoi servizi ».

La relazione conchiude: « Il Consiglio dei ministri, al quale furono esposti dal ministro della guerra questi fatti, reputa, considerando le relative conseguenze politiche, che debba essere inflitta al signor luogotenente generale Brialmont, la pena del collocamento in disponibilità ».

Notizie dal Tonkino

La *Hong-Kong Daily Press* pubblica le seguenti notizie di Huè, recate dal vapore chinese *Poochi* a Hong-Kong:

« Huè è in uno stato d'eccitazione considerevole, a causa delle difficoltà con la Francia. Sembra che gli annamiti aspettino di vedere le truppe francesi assalire la capitale, e, in questa previsione, fanno dei grandi preparativi.

« Delle catene sono state tese attraverso la riviera per arrestare le navi ostili, e i forti sono stati preparati per aprire il fuoco contro gl'invasori; la città è piena di soldati.

« Tuttavia, i forti e i cannoni che vi sono non possono essere di grande uso; sono pessimamente costrutti, e non v'ha dubbio che il tiro dei vecchi cannoni sarebbe più pericoloso per le truppe dei forti che per le navi e le truppe contro cui si dirigessero.

« Anche i soldati sembrano poco più formidabili dei forti. Sono armati miseramente, con armi che si adopravano qualche centinaio d'anni fa.

« I mandarini a Huè guardano con molto sospetto tutti i navigli che si avvicinano. Anche il *Poochi* non fu, per un certo tempo, autorizzato a rimontare sino alla città. Il capitano e il secondo furono condotti, con una scorta, dalle autorità annamite, e, dopo un lungo esame e matura riflessione, i mandarini autorizzarono di abbassare le catene affinchè la nave potesse rimontare fino alla città.

DISPACCI [illegible]

(AGENZIA STEFANI)

Lucerna, 23. — La Regina di Portogallo è attesa al Righi, ove si tratterrà alcuni giorni.

Alessandria d'Egitto, 23. — I morti di cholera ieri furono: al Cairo 427; a Chibin-el-Kom 65; a Tantah 5; a Zifte 7; a Ghirbine 5; a Mehallet-el-Kibir 46 ed a Ghizeh 68.

Cairo, 23. — Cherif pascià è arrivato. Le truppe inglesi rinunziarono ad accampare a Helouan e saranno installate nella cittadella del Cairo. Si dice che vi siano parecchi morti fra i soldati inglesi.

Il cholera continua a decrescere a Damietta, a Samanoud e a Mansurah.

Cairo, 23. — Il kedive arriverà oggi.

Durban, 23. — Dicesi che Usibepu attaccò e sconfisse re Cettivaio e gli incendiò la residenza. Re Cettivaio sarebbe ferito.

Palermo, 23. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, partirà il 12 agosto prossimo per New-York.

Venezia, 23. — Il 27 o 28 corrente arriverà il re di Grecia sul suo yacht *Amphitrite*.

Siena, 23. — Anche in Siena fu dal comune istituito un Comitato provinciale per promuovere il pellegrinaggio alla tomba di Re Vittorio Emanuele nell'anno 1884.

Berlino, 23. — Il sig. Schlözer è arrivato.

Praga, 23. — Rieger e 71 deputati hanno presentata una proposta di revisione del regolamento elettorale per la Dieta boema. La Commissione di 15 membri, alla quale la proposta dev'essere rinviata, dovrà sottoporre il suo rapporto nella prossima sessione.

Londra, 23 — *Camera dei comuni*. — Gladstone dichiara che non inviterà il Parlamento a sanzionare l'accordo provvisorio con Lesseps, perchè non incontrò l'approvazione generale del paese e perchè ricevette da varie parti numerose domande affinchè si prenda tempo per esaminare la quistione.

Parigi, 24. — Il sig. di Lesseps ha diretto il 20 corrente una lettera a Gladstone. Essa è del seguente tenore:

« L'accordo concluso per il secondo canale di Suez sembrando mal compreso in Inghilterra, ed essendone risultate discussioni spiacevoli, che potrebbero dividere due nazioni amiche, vi prego di non considerarvi come legato dai termini dell'accordo stesso.

« Anche se l'accordo con l'Inghilterra fosse sospeso o ritirato, lo scavo del secondo canale sarà immediatamente eseguito e tutte le diminuzioni di tasse prevedute in esso saranno applicate. Noi continueremo in pace e d'accordo con i rappresentanti inglesi a migliorare il canale, che è fatto per restare liberamente aperto alle flotte di tutte le nazioni senza esclusioni nè favori, secondo i termini della nostra concessione. »

Londra, 23. — Camera dei comuni. — Gladstone fa osservare che la discussione in Parlamento della questione del canale di Suez, toccando il lato internazionale avrebbe gravi inconvenienti e solleverebbe questioni in paesi stranieri e non in un solo di questi.

Gladstone insiste sulla necessità di mantenere la cordiale amicizia con la Francia e rende vivo omaggio alla compagnia del canale di Suez ed a Lesseps che realizzarono la loro grande opera umanitaria in mezzo a grandi pericoli e difficoltà, derivanti parzialmente dall'Inghilterra.

Gladstone sconfessa altamente coloro che sostengono virtualmente la dominazione inglese sul canale di Suez. Non vogliamo affatto impiegare l'influenza risultante dalla nostra situazione temporanea ed eccezionale in Egitto per diminuire i diritti della compagnia del Canale. Tutte le questioni relative al canale di Suez sono d'interesse comune europeo. (Applausi)

Londra, 24. — I giornali sono soddisfatti per il ritiro della Convenzione fra l'Inghilterra ed il signor di Lesseps per la costruzione del secondo Canale di Suez; alcuni però non sono contenti della condotta del governo.

Il *Times* emette l'idea della eventuale costruzione di un nuovo Canale con capitali inglesi.

Lo *Standard* deplora che il ritiro della Convenzione lasci aperta la questione e soggiunge che i capi dell'Opposizione preparano una mozione contro il diritto esclusivo di Lesseps per la costruzione del nuovo Canale, diritto riconosciuto dal governo inglese.

Glasgow, 23. — Il nuovo piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, è partito oggi diretto a Genova.

Arese, 24. — Il Re parte oggi per Wiesbaden.

Reggio Calabria, 24. — Si è costituito un Comitato provinciale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Re Vittorio Emanuele.

Amsterdam, 24. — La sezione internazionale delle Belle Arti della nostra Esposizione aggiudicò la medaglia d'oro al pittore Segantini di Milano.

Cardiff, 23. — È giunto il vapore *Letimbro*, della Società Raggio e comp.

Milano, 24. — Oggi è giunto l'onor. Depretis. Scese all'*Hôtel Milan* e proseguirà alle 4 pom. per Torino.

Borse Italiane

Roma, 24 luglio.

Rendita per contanti 89 67 1/2, per fine corrente 89 95. Dopo conosciuti i primi corsi di Parigi in ribasso di 10 centesimi, si è fatto il prezzo di 89 77 1/2 e 89 75.

Nominali i Prestiti.

Emissione 1860-64 91.

Blount 91 30.

Rothschild 91.

Azioni Banca Generale 524 50.

Azioni Molini e Magazzini Generali riservate a 276 con lettera a 278.

Resto nominale.

Cambi:

Francia 99 10 3 mesi.

Londra 25 05 Chèque.

Genova, 24 luglio.

Rendita Italiana contanti	89 80	—
» » per liquidaz.	89 87	— f. m.
Cambio dell'oro	— —	—
Chèque su Parigi	99 97	—
» su Londra	25 09	—
Credito mobiliare	776 —	— f. m.
Banca Nazionale	2170 —	— f. m.
Meridionali	472 50	— f. m.

Milano, 24 luglio.

Rendita Italiana contanti	89 75	—
» per liquidazione	89 75	—
Chèque su Parigi	99 95	—
Banca Generale	524 —	—
Obbligazioni Lombarde	292 —	—

Borse Estere

Parigi, 24 luglio.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	80 70	80 80
» nuovo 3 %	— —	— —
Rendita fr. 3 % perpet.	78 80	79 —
» » 5 %	109 05	109 27
Rendita Italiana 5 %	89 80	89 77
Ferrovie romane	— —	130 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 30
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	99 11/16	99 11/16
Obbligazioni lombarde	— —	292 25
Cambio sull'Italia	— —	1/8
Rendita turca	10 42	10 40
Banca di Parigi	1007 —	1010 —
Tunisine	— —	488 —
Egiziano 6 %	358 —	350 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	62 7/16	62 3/8
Banca di sc. di Parigi	— —	510 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	728 —
Credito fondiario	— —	1192 —
Lotti	— —	5025 —
Azioni Suez	2430 —	2155 —
Azioni Panama	— —	490 —
Argento fino	— —	158 —

Vienna, 24 luglio.

Lire italiane	Fiorini	47 45	—
Mobiliare	»	298 30	—
Lombarde	»	166 63	—
Banca anglo-austriaca	»	109 —	—
Austriache	»	693 —	—
Banca Nazionale	»	840 —	—
Napoleoni d'oro	»	9 51	—
Argento	»	100 —	—
Cambio sopra Parigi	»	47 45	—
Cambio sopra Londra	»	120 —	—
Rendita austriaca	»	79 55	—
Rendita austr. in carta	»	78 95	—
Union Bank	»	113 80	—
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 50	—
Rendita unghar. nuova	»	119 90	—
Laenderbank	»	— —	—

Berlino, 23 luglio.

Mobiliare	Marchi	502 50	—
Austriache	»	554 —	—
Lombarde	»	210 50	—
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 29 1/2	
Rendita italiana (contante)	»	91 10	—
Detta (per fine)	»	91 10	—
Azioni tabacchi	»	100 75	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— —	—
Rendita turca	»	11 —	—
Prestito russo	»	94 40	—
Prestito russo orientale	»	57 50	—
Argento (per chilogr.)	»	— —	—
Rublo	»	200 10	—

Dopo Borsa: Mobiliare 503 50 — Austriache 554 50 — Lombarde 210 50.

Londra, 24 luglio.

Consolidati inglesi	Franchi	99 11/16
Rendita italiana 5 0/0	»	[illegible] 11/16
Rend. spagn. est. nuova	»	62 3/16
Rendita turca	»	10 1/4
Egiziano nuovo	»	70 3/16
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fino	»	50 1/4

F. D'ARCAIS, Direttore.

[illegible] GERENTE.

Tipografia dell'*Opinione*.

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . L.	0 80	1 —	1 50	1 90
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 90	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,20	2 50	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Amleto* (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Lo stratagemma d'Arturo* (ore 9).

Politeama. — *Ruy-Blas* (ore 9).

Quirino. — *Giorno e notte*, operetta (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per la linea di

Napoli	7,40 a.	8,10 a.	4,10 p.		10,45 p.
Firenze	7,— a.	10,40 a.	11,05 p.		
Foligno	8 25 a.		10,20 p.		
Ancona	8,25 a.	10,30 p.			
Pisa-Genova Livorno	7,00 a.	8,35 p.		9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7,05 a.	7,25 p.	4,30 p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	9,13 a.	12 m.	5,05 p.	
Fiumicino	7,30 a.	10,5			

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,07 p.	6,25 p.	3,35 p.	6,— a.
Firenze	6,40 a.	3,50 p.	5,40 a.	
Foligno	7,45 a.	5,05 a.	10,35 p.	8,09 p.
Ancona	7,15 a.			8,09 p.
Pisa-Genova Livorno	7,— a.	11,52 p.		5,45 p.
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 a.		7,— a.
Frascati	6,36 a.	2,20 p.	5,50 p.	8,07 p.
Fiumicino	4,30 p.	7,40 p.		

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 46 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 5 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 58 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 03 — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 21 — 9 00 — 10 10 — 11 50 — 1 32 — 7 43 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 50 — 3 08 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 15 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 05 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 169 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 80.

UFFICI GOVERNATIVI

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale della posta, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 61-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, sacro, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Divisioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza del Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Aracoeli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 136.

Comando della Divisione Militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Callisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 11.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, exconvento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 3 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	» 1 —